

«Capire il mondo. Piccola conferenza» di Delphine Horvilleur

Per soddisfare la sete di sapienza

di SERGIO MASSIRONI

Con chi capire il mondo, se non con i bambini? L'evangelico invito a imparare dai piccoli e la loro importanza in ogni casa ebraica nei giorni di festa riguardano, infatti, il senso della vita. Gli adulti lo colgono solo trasmettendolo, nel gioco imprevedibile della reciprocità. In un breve scritto di Delphine Horvilleur, recentemente pubblicato in italiano, *Capire il mondo*. Piccola conferenza (Magnano, Qiqajon, 2023, pagina 64, euro 8, traduzione di Guido Dotti), la questione è messa a fuoco in tutto il suo fascino. L'autrice, rabbina francese attentissima al rapporto fra tradizione e contemporaneità, si

immagina. Idealmente questi appuntamenti si ispirano alle puntate di una serie radiofonica curata tra il 1929 e il 1932 da Walter Benjamin per la radio tedesca: racconti, discorsi, conferenze riuniti successivamente col titolo di *Luci per bam-*

una profonda sete di sapienza in quest'epoca così veloce. «Vorrei dirvi due parole su quello che fanno i rabbini. Molti non sanno quello che fanno i rabbini, i preti e gli imam (...) I rabbini si pongono domande, come fanno i narratori, i registi, gli autori.

L'autrice, una rabbina francese, si chiede se i testi del grande passato possano parlarci ancora e confidare i loro segreti. E lo fa dialogando con i bambini e incontrando per loro, tramite i genitori, donne e uomini di una generazione attenta e inquieta

Domande come: "A cosa servono le storie?", "Come si tramandano?", "Perché si tramandano?", e "In che modo forse possono aiutarci a capire il mondo?" Questa capacità che ha il "c'era una volta..." di raccontare al passato qualcosa del presente è al cuore di molti racconti religiosi. Per

quanto riguarda la tradizione ebraica - ma questa costatazione potrebbe valere anche per altre religioni monoteiste - questo gioco di navigare tra i tempi assume quasi i tratti di un'ossessione». Un ragazzino domanda: «Perché e quando lei ha voluto diventare rabbino?». L'autrice dà molta importanza a questa, come a ogni altra domanda dei suoi ascoltatori. Tratta i piccoli da grandi, come forse realmente sono. «È molto difficile rispondere a questa domanda: vedrete anche voi che nella vita non è sempre immediato spiegare perché siamo diventati quello che siamo. Possiamo rispondere che abbiamo seguito questo o quel corso di studi, o che abbiamo incontrato questa o quella persona. Ma qualcosa ci sfugge sempre e non sappiamo mai spiegare davvero perché siamo arrivati dove ci troviamo».

In fondo, come le grandi storie ogni piccola storia è un susseguirsi di imprevisi, davanti ai quali ciò che conta è come si risponde: «Il mio percorso è costellato di svolte: ho fatto medicina e poi sono stata a lungo giornalista, ma mi sono sempre interessata al testo. Anche da bambina ero appassionata di testi, storie, racconti, leggendo. Sarei potuta diventare narratrice, raccontare storie, scrivere libri, ma ero molto attratta dall'idea che i testi religiosi hanno sempre qualcosa da raccontare. Mi dicevo che dovevano poter parlare in altro modo alla mia generazione».

Ai bambini si possono raccontare anche piccole e grandi delusioni, cose difficili da capire o da accettare, ma è proprio la loro attenzione a chiedere un "poi", a presupporre l'adempimento di quella promessa che per loro porta inscritta con ogni evidenza. «Ho potuto inventare qualcosa di diverso, tracciare un cammino che al momento nessuno aveva ancora seguito. Penso che nella vita bisogna sempre trovare un modo per permettersi queste uscite dal sentiero battuto, di dirsi che, anche se tutto ci spinge ad andare là, esistono per noi altri cammini e che nulla ci impedisce di avventurarci altrove». Questa autorizzazione a vivere è ciò che ogni autentica esperienza del sacro sa infondere. La sfida è che tale testimonianza possa splendere sul volto e risuonare nella voce di persone care. Quelle che, fin da bambini, raccontandoci storie non ci dicevano storie.

bini. La stima nei loro confronti, dunque, ha importanti precedenti e segnala la plausibilità di una scommessa vertiginosamente alternativa allo stordimento quasi imposto dalla società dei



Il filosofo e scrittore tedesco Walter Benjamin

chiede se i testi del grande passato possano parlarci ancora: quale segreto custodiscono? Lo fa dialogando coi bambini e incontrando per loro tramite i genitori, donne e uomini di una generazione attenta e inquieta. La genesi del testo è quindi orale, legata a "piccole conferenze" organizzate ogni anno a Montreuil e rivolte a ragazzini dai dieci anni in su, con l'obiettivo ogni volta di accendere un interesse, di chiarire un punto, di attivare nuovi sentieri nel-

consumi. Coi bambini è possibile pensare. Si tratta di un bel gioco e di un pericolosissimo modo di attingere alla loro gioia incorrotta. I piccoli, infatti, sono la minaccia per eccellenza allo status quo.

E così le loro storie. «Ecco perché "c'era una volta..." è sempre all'imperfetto (...) "C'era una volta..." in realtà vuole dire: c'è e ci sarà ancora molte volte». Horvilleur gioca a toccare i fondamenti, problematizza come in ogni casa fa, ininterrottamente, l'intelligenza vergine del più piccolo. Che di tutto domanda: «Perché?». «Di proposito, non rispondo a questa domanda. Non solo perché sono un rabbino e, come ben noto, i rabbini non rispondono mai a una domanda se non con un'altra domanda. Perché? Perché no». Si dischiude così lo spazio del racconto, in cui non una, ma ogni storia è narrata. La tua e la mia. Quella del figlio e quella del genitore. Dell'amico e del nemico. Dell'antico e del moderno. «Questi racconti servono in genere a capire il mondo. Dicono alla nuova generazione che quello che è accaduto non appartiene al passato ma deve trovare il modo di declinarsi nella nostra esistenza attuale e forse persino in quella di domani».

Sacre sono le parole che invece di chiudere aprono e invece di definire sospingono: più preziose di istruzioni per l'uso che durano il breve tempo dei dispositivi che invecchiano. C'è



Un fiorino d'oro

Un saggio sulle radici del capitalismo mercantile

Dante e la moneta come metafora della fede

di SERGIO VALZANIA

L'economia si trova nell'ambito delle scienze umane, i cui cultori si avvalgono di competenze matematiche, ma che nello stesso tempo possiedono conoscenze storiche e sensibilità etica. Da alcuni decenni il campo di questa materia sembra dominato, almeno in ambito accademico, dai teorici della nuova scuola classica, ossia da quanti ritengono il mercato capace di autoregolarsi, posto che sia lasciato libero di agire senza limitazioni. Il riferimento ideale di questa concezione è rappresentato dalla "mano invisibile", ossia da una tendenza insita nelle trattative economiche a trovare da sole un punto di equilibrio.

Tale concezione era stata messa in discussione nella prima metà del secolo scorso da John Maynard Keynes e oggi viene disapprovata da un'intera scuola di ricercatori italiani. All'interno di un programma di ricerche critiche nei confronti dell'approccio classico allo studio dell'economia si situa *Capitalismo meridiano, alle radici dello spirito mercantile* di Luigino Bruni (Bologna, il Mulino, 2023, 202 pagine, 19 euro): un saggio di storia delle idee e delle mentalità centrato sui secoli dal XII al XVII, nei quali nell'Italia delle città mercantili si sviluppò un sistema economico di grande successo basato su concezioni e atteggiamenti diversi da quelli che si sono imposti nel mondo a partire dal Settecento e che ancora appaiono come dominanti.

Il libro mette in evidenza l'attenzione al tema del mercato e degli strumenti creditizi creati in vista di un suo efficace

quella dell'usura, ossia della giustificazione per la quale chi presta una cifra di denaro ne debba ricevere una maggiore al momento della restituzione, come lucrando sul tempo, proprietà divina per eccellenza, e poi ancora l'insieme di ragioni che possono legittimare un guadagno ottenuto per il solo fatto di comperare dei beni in un dato posto e rivenderli, lontano, senza aver accresciuto in alcun modo il loro valore. Nella potente Firenze era apprezzata l'industria laniera che produceva beni e offriva occasioni di lavoro, mentre le sue banche erano guardate con sospetto dalla gerarchia ecclesiastica, anche se con la loro

Nel suo libro, Bruni mette in evidenza

l'attenzione al tema del mercato della teologia del tardo medioevo.

In particolare di quella francescana

attività contribuivano al benessere cittadino.

I frati mendicanti, che al contrario dei monaci decisero di stabilirsi nelle città, si interrogarono con atteggiamento distaccato riguardo al mercato, ai pregi e ai difetti che aveva, e giunsero alla conclusione che il commercio, la mercatura appunto, non era del tutto negativa. Alcune delle sue tecniche potevano persino risultare socialmente utili, ad esempio a combattere la povertà. Ed ecco nascere, sotto la spinta di forti personalità francescane, i Monti di Pietà, ossia vere e proprie banche, dove i meno abbienti potevano ottenere prestiti al tasso contenuto del 5 per cento, sfuggendo agli usurai.

Si trattò, a giudizio di Bruni, di un contesto religioso e culturale capace di tenere in giusto conto gli interessi collettivi e quelli individuali, di considerare il mercato come luogo e strumento capace di rendere migliori le condizioni di tutti i membri di una comunità attraverso uno scambio equilibrato di beni, rimanendo molto critico nei confronti di chi si ingegna a procurarsi a qualunque costo il massimo dei benefici a scapito di qualsiasi altra valutazione.

Dante, culmine e sintesi della cultura medievale, era molto critico nei confronti di chi prestava denaro: ad esempio non credeva che le donazioni fatte in punto di morte dagli usurai potessero salvarli. Ugualmente, nel suo dialogo con san Pietro, propone la moneta come metafora della fede ed è orgoglioso di affermare: «Sì l'ho, sì lucida e sì tonda, / che nel suo conio nulla mi s'inforza» (*Paradiso* XXIV).

Nella potente Firenze era apprezzata l'industria laniera che produceva beni e lavoro, mentre le sue banche erano guardate con sospetto

funzionamento manifestata da parte della teologia cristiana del tardo medioevo, in particolare quella francescana. Furono infatti i frati legati al principio dell'"altissima povertà" adottata dal santo fondatore dell'ordine, sottoposti a una regola che proibiva anche solo di toccare il denaro, a interrogarsi con maggiore apertura e curiosità sui meccanismi e i principi che regolano il mercato e sull'atteggiamento teologico da tenere nei suoi confronti.

Le questioni etiche sulle quali cimentarsi erano numerose. Prima di tutte

CENTRALE UNICA DI COMMITTEENZA DELL'AREA NOLANA
cio Agenzia locale per lo sviluppo dell'Area Nolana S.r.l.s.p.a.
per conto del Comune di Afragola (Na)
Bando di gara - CIG A0094569F3
E' indetta procedura aperta offerta prezzo più basso per il Servizio di Conferimento, escluso trasporto, finalizzato al trattamento esclusivamente a recupero per i rifiuti urbani da R.D. identificati con codici CER 20.03.07- 20.03.03-16.01.03. Durata mesi 12 per il Comune di Afragola (NA) - C/P: 90510000-5. Importo a base d'asta, e parti ad Euro € 286.000,00 Durata: mesi 12. Opzione € 544.160,00 Ricezione offerta: 10/10/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 10/10/2023 ore 15.00. ALTRE INFORMAZIONI: Invio GUEE in data 30/08/2023. Documenti su: cuccagennara@areanolanatuttogare.it e https://www.comune.afragola.na.it Il responsabile della C.U.C. Dott. Vincenzo Caprio

CENTRALE UNICA DI COMMITTEENZA DELL'AREA NOLANA
in nome e per conto dell'Ambito Territoriale N 18 Comuni di Casoria - Arzano - Casavatore
Bando di gara - CIG A009288450
SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Centrale Unica di Committeenza dell'Area Nolana, in nome e per conto dell'Ambito Territoriale N 18 Comuni di Casoria - Arzano - Casavatore per la Gestione, in forma associata, del Piano Sociale di Zona SEZIONE II: OGGETTO: Gestione Nido 13-36 Mesi Di Via Bellini / Via I Maggio. Importo: € 678.637,64 oltre IVA con opzione € 950.092,70. SEZIONE IV: PROCEDURA: aperta. Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 09/10/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 09/10/2023 ore 16.00. SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Invio GUEE in data 30/08/2023. Documenti su: cuccagennara@areanolanatuttogare.it e https://www.comune.casoria.na.it Il responsabile della C.U.C. Dott. Vincenzo Caprio

CENTRALE UNICA DI COMMITTEENZA DELL'AREA NOLANA
Per conto del Comune di Nola (NA)
Bando di gara - CIG A008D2AED4
E' indetta procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di ristorazione scolastica per gli anni scolastici 23/24- 24/25-25/26 nel Comune di Nola - Valore stimato € 843.477,00 oltre IVA. Ricezione offerta: 09/10/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 09/10/2023 ore 15.00. Documenti su: cuccagennara@areanolanatuttogare.it e https://www.comune.nola.na.it Il responsabile della C.U.C. Dott. Vincenzo Caprio